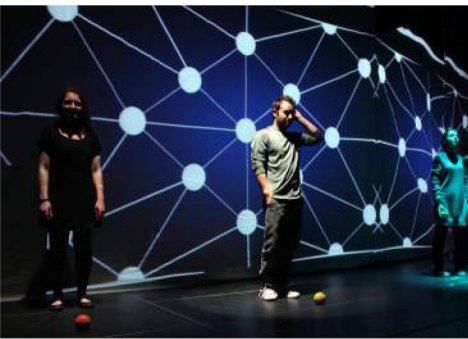


Lo spettacolo Nella Rete è la seconda tappa del progetto Giovani e nuove dipendenze, avviato nel 2011 dal Teatro del Buratto con Binge Drinking e dedicato al mondo dei giovani, adolescenti e pre-adolescenti. Dopo aver indagato il tema dell'abuso di alcol, si affronta ora il tema dell'uso e abuso della Rete, argomento tristemente e pericolosamente attuale.

Lo spettacolo racconta in modo parallelo e sincrono tre storie. Tre adolescenti, due ragazze e un ragazzo che frequentano il liceo. Tre personalità diverse, tre modi di vivere la stessa esperienza. La rete è il loro mondo, il loro modo di camminare nella realtà; nella rete sono e si sentono, a loro agio: sono "cacciatori, non certo cappuccetto rosso".

iPhone, Facebook, Twitter, Whatsapp la loro quotidianità, i social network e la rete un habitat senza insidie in cui si muovono sicuri. Nascosti dallo schermo si aprono, si confidano si sentono illusoriamente intoccabili e così le barriere d'attenzione, spesso, cadono. Nelle stanze virtuali si può sperimentare la propria identità in tutte le sue sfumature, si può cambiare, inventarsi continuamente...

Tre storie che si intrecciano nella vita reale e in quella virtuale: Giulio è un ragazzo timido, a scuola viene preso in giro, ma nella rete si trasforma, si inventa mille identità, da vittima diventa carnefice. Francesca è carina, ha un ragazzo, e pensa di gratificarlo mandandogli delle sue foto, foto intime... ma quando le foto finiscono in rete lei si sente finita. E poi Elena, la blogger, nella rete si perde per intere notti, si protegge nell'anonimato, conosce e vede quello che accade, agli altri...



Nella delicata costruzione dello spettacolo, nel confronto tra le nostre storie "teatrali" e quelle reali, ci si è avvalsi della consulenza scientifica di Alessandro Calderoni giornalista, formatore, co-ideatore del progetto di aiuto on-line Zheng (www.zhengunamico.it) e della collaborazione e del confronto con Save the Children, da anni impegnata nella promozione di un utilizzo positivo e responsabile delle nuove tecnologie tra i più giovani. Lo spettacolo, rivolto anche alle scuole, prevede un dibattito di approfondimento con gli esperti della Cooperativa E.D.I. - Educazione ai Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza, partner privilegiato di Save the Children nella progettazione ed esecuzione della attività formative con cui condivide finalità e metodologie.

Teatro del Buratto

NELLA RETE

“rete”... il semibuio diventa abbagliante, ciò che è intorno non esiste più, le pareti scompaiono, il mondo reale si confonde...



Drammaturgia e regia di Renata Coluccini
Consulenza di Alessandro Calderoni - Progetto Zheng
Consulenza di Mauro Cristoforetti - Cooperativa E.D.I. e Save the Children
Con Marta Mungo, Benedetta Brambilla, Gabriele Bajo
Animazioni video Carlo Fusani
Scenografie Marco Muzzolon
Disegno Luci Marco Zennaro
Costumi Mirella Salvischiani
Direttore di produzione Franco Spadavecchia

Progetto a cura del Teatro del Buratto - www.teatrodelburatto.it - 02 27002476

NOTE DI REGIA

Come sempre un viaggio in un mondo che non è il nostro, che se non ti cambia almeno ti costringe a riflettere, a fermarti, a modificare il tuo punto di vista.

Affrontare il mondo degli adolescenti in relazione alla "rete" è stato per me più complesso che affrontare il rapporto adolescenti - alcol (cosa avvenuta nel precedente spettacolo Binge Drinking). Non posso certo affermare che la rete faccia male, anzi, ne rivendico la grande utilità. Ormai è parte irrinunciabile del nostro quotidiano e allora, da dove comincia l'abuso? In quante diverse forme si manifesta? ... dipende ... dipende da chi e da come la si usa!

Ancora una volta l'abuso, il cattivo uso, il disagio che ne consegue mettono in luce la punta di un iceberg; per parlare del rapporto tra i giovani e la rete dobbiamo parlare di loro, di noi, del mondo di fatti e di sentimenti da cui a volte siamo travolti. Nello spettacolo abbiamo fotografato una realtà senza giudicarla. Abbiamo messo in scena tre storie emblematiche, ma non per questo meno vere: parte del testo mi è stato suggerito dai ragazzi stessi in lunghe chiacchierate.

Nella messa in scena i tre attori agiscono in una stanza dalle pareti liquide, riflettenti, dove i limiti dello spazio si dilatano fino a sparire; dei video accompagnano in alcuni punti il loro agire, sottolineando con forme, sfere e linee, i loro possibili stati e percorsi.

(Renata Coluccini)



NOTE DI SCENOGRAFIA

Narciso vide se stesso riflesso nell'acqua e non si riconobbe. Eppure era lui. Lo specchio d'acqua fu l'ultima cosa che gli occhi di Narciso videro. Gli occhi si guardarono negli occhi, venne a mancare l'equilibrio, cadde e sparì. Nello spettacolo non si parla di Narciso, ma di tutti quei ragazzi che si perdono nella rete.

Quanti sono i ragazzi che si specchiano nello schermo di un computer senza riconoscersi. Lo specchio è sicuramente un oggetto magico, e lo sanno tutti. Lo sanno tutti quelli che lo conoscono. Chi non lo conosce si può perdere dentro i suoi riflessi. Può rimanerne catturato, può non uscire più dall'incantamento. Nella scenografia di "Nella Rete", si è cercato, di amplificare il gioco dello specchio portando il riflesso all'interno del suo stesso riflesso.

L'immagine nell'immagine. Non sono giochi di parole, sono giochi di specchi che teatralmente rompono le quattro pareti del palcoscenico dove abbiamo collocato i nostri tre personaggi. Abbiamo cercato di dare corpo allo spazio delle camere in cui i ragazzi si rinchiodano per entrare nella "rete".

Il semibuio diventa abbagliante, ciò che c'è intorno non esiste più, le pareti scompaiono, il mondo reale si confonde "in" quello virtuale e viceversa, l'equilibrio è incerto, "l'arresto del sistema è in corso".

(Marco Muzzolon)

IMMAGINI VIDEO

Dopo avere letto il copione dello spettacolo Nella Rete ho provato a immaginare che tipo di grafica potesse meglio interpretare il concetto di "rete".

Istintivamente ho iniziato a pensare ai frattali. Un frattale è un oggetto geometrico che si ripete nello stesso modo su scale diverse, ovvero non cambia aspetto anche se visto con una lente d'ingrandimento. La natura produce molti esempi di forme simili ai frattali. Ad esempio in un albero ogni ramo è approssimativamente simile all'intero albero e ogni rametto è a sua volta simile al proprio ramo, e così via. La "rete" a sua volta può essere immaginata come tale. Se proviamo a immaginare di disegnare delle linee che rappresentino delle connessioni che avvengono a livello mondiale o che avvengano a livello nazionale il disegno sarà molto simile, cambierà solo la scala.

(Carlo Fusani)

NOTA DI ALESSANDRO CALDERONI

Il terzo millennio e internet hanno scritto una nuova definizione del concetto di possibile. Prima era possibile tutto ciò che si poteva dichiaratamente fare. Oggi è possibile tutto ciò che non è manifestamente impossibile. Il vecchio possibile è diventato semplicemente sinonimo di normale. Il nuovo possibile assomiglia a una condizione di onnipotenza presunta. Siamo capaci di fare tutto. Non abbiamo limiti. Sappiamo tutto. O così crediamo.

Talvolta alla deriva in un mondo fisico definito "in crisi", le persone traghettano se stesse in quella Rete che rappresenta una comunità globale di umani che si sentono in grado di partecipare attivamente alla struttura stessa di internet e di abitarla costantemente, aggiornandola in tempo reale e in movimento, tanto che attualmente il nostro mondo personale è contemporaneamente on e off line. Avviene come se a poco a poco ci stessi trasformando in microterminali viventi capaci di scaricare contenuti da una nuvola di dati che ci sovrasta e ci circonda: tra noi e la nostra vita compare sempre più spesso una password.

Forse in un futuro non lontano potremo scaricare aggiornamenti biografici, caratteriali e contenutistici nel nostro sistema bioinformatico. Mentre ci prepariamo a ulteriori trasformazioni, stiamo entusiasticamente imparando a usare il mezzo-rete. Che è un modo per adentrarsi in un mondo/modo nuovo, esattamente come quando ci capita di girare da turisti per le strade di una città che non conosciamo. E proprio come avviene per strada, anche on line - in mezzo a tanta normalità - ci sono occasionali pericoli e numerosi angoli di virtù.

Questo spettacolo racconta magistralmente, con simboli analogici, alcuni pericoli digitali. E' una buona occasione per affacciarsi anche sul reciproco di questa visione: i luoghi virtuali che possono lenire i malesseri reali: è il caso di Zheng, il primo servizio di ascolto e aiuto on line per under20 su Facebook, nato nel 2011 e tuttora in funzione grazie alla Asl Città di Milano e alla A.O. Fatebenefratelli (www.zhengunamico.it)

(Alessandro Calderoni)



NOTA DI MAURO CRISTOFORETTI

Internet e cellulari rappresentano un aspetto esistenziale importante nella vita dei giovani della società contemporanea e un nuovo modo di comunicare con gli altri: aprono a un mondo di relazioni, di emozioni, di scambio di informazioni e di apprendimento. Sono strumenti dalle grandi potenzialità che offrono, in particolare ai giovani, opportunità di crescita senza precedenti, ma che vanno utilizzati con consapevolezza e responsabilità.

L'obiettivo è contribuire a costruire la nuova cittadinanza attiva, sviluppando "la consapevolezza delle opportunità offerte da Internet e dalla comunicazione tramite i media elettronici per il tempo libero, la condivisione di informazioni e le reti collaborative, l'apprendimento e la ricerca". Questo può avvenire attivando nei ragazzi un processo di riflessione sull'utilizzo che fanno di Internet e cellulari, all'interno di una cornice teorica di riferimento secondo cui tali tecnologie rispondano a bisogni di comunicazione, di socialità e di conoscenza e possono ampliare il gap generazionale che divide i ragazzi dagli adulti: insegnanti e genitori.

Il contesto generale di riferimento richiama alla Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) e a una rappresentazione dei giovani come protagonisti partecipi nella costruzione di una cittadinanza digitale che tenga conto dei loro diritti e delle loro responsabilità online.

Il momento di dibattito serve dunque a riflettere e sviluppare comportamenti adeguati per rispondere agli eventuali rischi della Rete e agire con autonomia decisionale, attivando modalità relazionali adeguate con coetanei e adulti, nel rispetto delle regole di convivenza anche on line e fornendo agli studenti le competenze necessarie per una cittadinanza attiva e consapevole.

(Mauro Cristoforetti)